

## Editoriale

Annunciato da tempo, si presenta infine al mondo il *Bollettino* che costituirà il cuore dell'attività scientifica del Centro di documentazione per gli studi belliniani e della Fondazione Bellini, i quali si allineano così ai centri omologhi che, in Italia e all'estero, sono dedicati allo studio della vita, dell'opera e del contesto culturale dei maggiori compositori della tradizione occidentale.

Non c'è quasi bisogno di giustificare la necessità di uno strumento di conoscenza incentrato su un compositore che, già nel breve arco della propria esistenza, si impose come uno dei protagonisti della vita musicale europea dell'Ottocento. Vale solo la pena di ricordare che la nascita di questo *Bollettino* è il punto di arrivo di un percorso lungo e tormentato. Esso ebbe inizio nell'ormai lontano 1999 con la costituzione, da parte del Ministero dei beni e della attività culturali, del Comitato nazionale per le celebrazioni del bicentenario della nascita di Vincenzo Bellini ([http://www.librari.beniculturali.it/opencms/opencms/it/comitati/comitati/comitato\\_87.html](http://www.librari.beniculturali.it/opencms/opencms/it/comitati/comitati/comitato_87.html)), di cui chi scrive divenne presidente nell'anno anniversario, il 2001. È doveroso ricordare che furono due persone, Alberto Bombace (segretario tesoriere) e Pierluigi Petrobelli, a volere che la funzione del Comitato non si esaurisse nelle attività da svolgere in quell'anno, ma che esso gettasse il seme di un'attività che continuasse nel tempo. Accanto all'organizzazione di eventi spettacolari e culturali (fra i quali una mostra e un importante convegno scientifico), si posero perciò le basi di un centro di studi, provvisoriamente ospitato nei locali del Teatro Massimo Bellini, con due obiettivi principali: fungere da supporto scientifico alla appena avviata Edizione critica delle opere di Vincenzo Bellini (pubblicata da Ricordi con il contributo del Teatro Massimo Bellini) e realizzare una edizione critica definitiva delle lettere e degli altri documenti relativi a Bellini. A tale scopo, parte dei fondi stanziati per il centenario furono destinati all'acquisto del maggior numero possibile di riproduzioni di fonti sia musicali sia documentarie: manoscritti autografi (acquisiti quasi integralmente), copie manoscritte ed edizioni a stampa, lettere e altri documenti. Successivamente tutto questo materiale, di proprietà del Ministero, fu concesso in comodato d'uso all'Università degli Studi di Catania, la quale si impegnò a costituire al suo interno un centro di ricerca d'ateneo. Dopo una serie di vicissitudini che non è qui il caso di ripercorrere, tale impegno fu infine realizzato nel 2009 con la costituzione del Centro di documentazione per gli studi belliniani, al quale fu affiancata la Fondazione Bellini (istituita nel 1986 dall'Università di Catania e dalla Società di storia patria per la Sicilia orientale). Tra gli scopi delle due istituzioni vi è anche quello di servire da raccordo tra la ricerca scientifica sul compositore e, da una parte, la città che lo ospita (con la progettazione di eventi culturali, organizzazione di convegni e conferenze, supporto alle iniziative esecutive e spettacolari), dall'altra il mondo degli studi musicologici a livello internazionale, senza dimenticare l'importantissima funzione di informazione e divulgazione presso un più ampio pubblico di appassionati.

E questo è il compito specifico del *Bollettino*, le caratteristiche generali del quale non saranno molto diverse da quelle dei suoi fratelli maggiori, fra i quali vogliamo ricordare in particolare, tra quelli italiani: «Bollettino del Centro rossiniano di studi», «Studi verdiani», «Studi pucciniani». Principio fondamentale e inderogabile vuol essere il rispetto del rigore e della qualità scientifica. Tutti gli scritti pubblicati sono proposti da o sollecitati a studiosi noti

e affermati, oppure a studiosi più giovani che diano le indispensabili garanzie di serietà; tutti saranno sottoposti, oltre che a un'accurata revisione redazionale, al parere di due revisori anonimi, almeno uno dei quali esterno rispetto al Comitato scientifico. Non ci nascondiamo le difficoltà: la situazione economica generale non consente di contare su finanziamenti stabili, né su abbonamenti in numero tale da garantire l'indipendenza finanziaria; abbiamo perciò optato per la pubblicazione esclusivamente on-line secondo la formula *open access*, che si sta ormai imponendo nel mondo scientifico, sempre garantendo la proprietà intellettuale degli autori. Un'altra difficoltà riguarda il flusso degli studi su un autore come Bellini, che non può ovviamente essere abbondante come lo è per altri autori più longevi e produttivi; è nostro proposito mantenere un ritmo di uscita regolare con numeri annuali snelli piuttosto che attendere di aver accumulato materiale sufficiente a riempire volumi di ampie dimensioni.

Il primo numero presenta la struttura che intendiamo mantenere per il futuro. Esso si incentra su un ampio saggio storico-letterario, quello di Damien Colas che, nato da una conferenza tenuta qualche anno fa a Catania, si è trasformato in un'approfondita indagine sul retroterra culturale del libretto di *Norma*. Il secondo saggio, di Sergio Morabito, è stato pubblicato in tedesco nel programma di sala per un allestimento della *Sonnambula* allo Staatsoper di Stoccarda. Ci è sembrato un esempio interessante di come la pratica teatrale possa coniugarsi alla ricerca erudita: oltre a illustrare le motivazioni di quel particolare allestimento, mette in luce una fonte del libretto in precedenza sconosciuta. Ci è sembrato interessante riproporlo in italiano, in forma ampliata e arricchito nell'apparato di note (e ringraziamo l'autore per aver acconsentito all'operazione).

Una parte importante sarà riservata alla documentazione inedita. In questo numero una ricerca sull'accoglienza dei *Puritani* a Londra nel 1835, sollecitata da chi scrive durante la preparazione dell'edizione critica dell'opera, è stata realizzata in una prima fase da Alice Bellini e ampliata poi da Daniela Macchione. Quest'ultima ha poi sviluppato per conto proprio la ricerca all'intera vicenda della recezione di Bellini nella capitale del Regno Unito. Infine, come contributo alla presentazione di lavori in corso e dei connessi problemi metodologici, Graziella Seminara presenta il lavoro, ormai avanzato, di preparazione della nuova edizione critica dei carteggi belliniani.

La tradizionale sezione delle recensioni prende in considerazione naturalmente le più importanti pubblicazioni scientifiche apparse in anni recenti (in questo primo numero si risale a sei anni or sono). Tuttavia la più aggiornata musicologia odierna è ormai consapevole della necessità di non considerare la performance spettacolare, intesa nel senso più ampio (musicale, recitativo, visivo), un di più effimero, estrinseco alla sostanza culturale del fenomeno operistico, bensì un aspetto fondamentale di questa. È sembrato perciò importante allargare la sezione alla recensione di testimonianze audiovideografiche relative ad allestimenti teatrali e concerti, se è il caso anche di spettacoli visti dal vivo. Tuttavia intendiamo tener ferma la distinzione tra una rivista scientifica ed una di critica militante (genere degno di rispetto, ma appunto un altro genere): saranno perciò presi in considerazione solo eventi che presentino un interesse culturale generale, vuoi per i loro rapporti con la ricerca testuale (come le due edizioni dei *Puritani* qui recensite) vuoi perché si prestano a riflessioni di ordine critico-interpretativo (è il caso dei due allestimenti della *Sonnambula* su cui interviene Emanuele Senici). Infine, è nostra intenzione predisporre dal prossimo numero un'apposita rubrica bibliografica per fornire agli studiosi un costante aggiornamento sugli studi belliniani.

Concludo questo esordio invitando chi legge a farci conoscere il suo giudizio, anche critico, sul nostro lavoro, al fine di migliorarlo per quanto possibile in futuro, a diffonderne la conoscenza, se lo riterrà meritevole, presso gli studiosi e gli appassionati di Bellini e del suo mondo, a proporci il suo contributo in una delle tante forme possibili.

FABRIZIO DELLA SETA